

Il segno americano

BENEDETTO GRAVAGNUOLO

A CINQUANT'ANNI dalla scomparsa di Frank Lloyd Wright - spentosi a Phoenix in Arizona, il 9 aprile 1959, all'età di 92 anni - la cultura architettonica torna ad interrogarsi sul lascito del maestro del Movimento Moderno. Certo, sull'interpretazione della sua opera sono state pubblicate numerose monografie (a partire da quella indelebile di Hitchcock, che risale al 1942). Così come nelle storie dell'architettura contemporanea il suo ruolo da protagonista è stato fin troppo osannato. Ciò nonostante, il saggio di Robert McCarter (*Frank Lloyd Wright*, **Bollati** Borinighieri, pagg. 271, euro 20) getta nuova luce per esplorare nel profondo i momenti culturali sottesi alla messa in forma delle sue celebri architetture.

L'interesse di tale inedita ricognizio-

ne deriva dal taglio metodologico deliberatamente ibrido. Per la prima volta la vita dell'autore (peraltro dallo stesso Wright a suo modo narrata nella *Autobiography*) viene strettamente intrecciata alla critica dell'opera, rompendo dunque un tabù della storiografia accademica. Così gli amori, la famiglia, la fede religiosa, le passioni politiche, le letture, i viaggi, le amicizie elettive, le irriducibili idiosincrasie convergono nel nuovo *puzzle* interpretativo come tessere variopinte in un amalgama coeso, piuttosto che scorrere su freddi binari paralleli.

Prima ancora che architetto di successo, Frank Lloyd Wright è stato un uomo dotato di un forte carisma, emblema dell'intellettuale anticonformista, in perenne conflitto

contro la grettezza affaristica dei *businessmen* nel nome degli ideali jeffersoniani dell'America come terra promessa della democra-

zia. Alla sua figura fu dichiaratamente ispirato un film del regista King Vidor del 1949, *La fonte meravigliosa*, interpretato da Gary Cooper con un'immedesimazione tale da emularne non solo gestualità, ma perfino la voce. Alla sua struggente *love story* con la femminista Mamah Cheney (seconda delle sue quattro mogli), la scrittrice Nancy Horam ha dedicato due anni fa un romanzo, dal titolo *Mio amato Frank*, che per mesi è stato in cima alla classifica dei libri più venduti sul «New York Times». «Era molto bello, capelli scuri e ondulati, fronte alta, sguardo intelligente...», stando almeno alla testimonianza di chi lo ha amato.

Dopo aver studiato ingegneria nel Wisconsin e perfezionato la sua forma-

*Intellettuale anticonformista
ma anche personaggio
di straordinario egocentrismo
A cinquant'anni dalla morte*

Influenzato
da Withman
e dalla teoria
dell'anima
cosmica
fu il simbolo
dell'autonomia
dall'Europa

